Anno IV. - N. 1315 — Trieste, Sabato 15 Agosto 1885. (Edizione del mattino) — Anno IV. - N. 1315

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. - Uffici: CORSO N. 4 pianoterra. - ABBONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1. 10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino fior. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

DIRETTORE: TEODORO MAYER. — UFFICIO: CORSO N. 4.

Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio soldi 10 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

Oggi, il „Piccolo" del meriggio, oltre ad una bella illustrazione sui **Drami delle miniere**, publica una storiella umoristica illustrata. Il „Piccolo" del meriggio, contiene inoltre altri aneddoti sul **Sovrano romantico, Notizie del giorno, Appendice,** ecc.

Telegrammi e Corrispondenze

Estrazioni. BUDAPEST 14. Estrazione dei biglietti del Prestito ungherese:

Serie 4419 N. 6 vince f. 150,000
„ 342 „ 1 „ 15,000
„ 4745 „ 39 „ 5,000

S. 79 N. 23, S. 153 N. 29, S. 883 N. 29, S. 1714 N. 29 vincono f. 1000. Ulteriori serie estratte: 79, 153, 342, 636, 800, 883, 1163, 1260, 1629, 1632, 1714, 1732, 1831, 1834, 2174, 2507, 2621, 2742 2764, 3334, 3837, 4383, 4317, 4419, 4745 5500, 5518, 5532, 5687, 5813.

Il colera a Marsiglia. MARSIGLIA 14. Furono aperti i comitati di soccorso, con servizio notturno. L'autorità municipale continua ad occultare il numero dei colpiti dal colera. Oggi vi furono 88 casi con 35 decessi. Assicurasi che il morbo sia pure scoppiato a Nizza, Tolone, Salon, Monosque ed altra località. Parlasi d'imporre quarantene sulle provenienze dall'Italia (! ?).

Notizie sanitarie. PIETROBURGO 13. È del tutto infondata la notizia del *Temps* che in Odessa sia scoppiato il colera. Lo stato sanitario in Odessa è anzi migliore dell'anno scorso.

Soccorsi. ROMA 14. Il comitato di soccorso pei colerosi spagnuoli, presieduto dall'on. Mejocchi, ha stabilito di dare concerti nelle varie stazioni di bagni facendo caldo appello alla carità cittadina. Il Ministero ha telegrafato al regio console a Marsiglia di sussidiare gli operai poveri che vogliono rimpatriare, invitandolo ad adoperarsi onde le partenze non sieno nè numerose, nè precipitate. Ispettori postali sono partiti per le stazioni di confine al fine di organizzare il servizio di disinfezione della corrispondenza.

Notizie marittime. CADICE 8. La nave a.-u. „Alessandra," partita il 5 corr. da Lisbona, poggiò qui stamattina con via d'acqua.

— RIO JANEIRO 11. Proveniente da Trieste arrivò qui oggi il pir. del Lloyd a.-u. „Thisbe."

— RIO GRANDE 10. Il naviglio italiano „Rosina," naufragò sulla costa di Estreito, salvandosi solamente due dell'equipaggio.

Cristiani massacrati. PARIGI 13. Giusta il *Temps* sarebbe certo che le vittime dei recenti massacri nell'Annam non furono più di cento.

Una frana a Samolaco. SONDRIO 14. In seguito ad un forte uragano precipitò una frana su Samolaco, comune di circa 1500 abitanti, seppellendo 23 case e distruggendo 500 pertiche di zerbo. Il danno si calcola 50 mila lire. Non si deplora alcuna vittima trovandosi gli abitanti fuori del paese. Gl'ingegneri giudicano inopportuno, pel momento, ogni lavoro, reputando che possa continuare lo scoscendimento.

Il milionesimo visitatore all'Esposizione ungherese. BUDAPEST 14. L'Esposizione fra poco sarà visitata da un milione di curiosi. È sorta l'originale idea di premiare il primo milionesimo. E perchè questo fortunato milionesimo, che potrà benissimo essere un milionario, non sfugga, la commissione, chiuse tutte le altre entrate, lo aspetterà all'entrata principale. Esso sarà ricevuto solennemente dalla commissione e riceverà 100 biglietti della lotteria dell'Esposizione, ossia il valore di 100 fiorini austriaci.

CRONACA LOCALE

I FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova. Leva il sole ore 5.05 tram. ore 7 0?. — *Oggi:* Assunzione di Maria V. — *Domani:* S. Gioachino, padre della Madonna — Termometro C. ore 7 ant. 20.4 ore 2 pom. 24 0. — Altezza barometrica 760?.

Elargizione. La famiglia Panfilli, ad onorare la memoria del suo capo Antonio, rimise, mediante l'avv. Giacomo Dr. Tonicelli, alla Presidenza municipale f. 1000 nominali in rendita austriaca in carta, devolvendone la metà in favore del fondo intangibile della pia Casa dei poveri, e l'altra metà a beneficio di questa Società degli amici dell'infanzia, con ciò che fior. 250 siano applicati a vantaggio dell'Ospizio marino e f. 250 a vantaggio del Presepio.

Nuovo medico. Al Dr. Massimiliano Brunner venne accordato il libero esercizio dell'arte medica in questo Comune.

Fulmine incendiario. L'altra sera, mentre da noi minacciava un temporale che poi si ridusse ad una pioggia di lieve durata, a Prosecco invece si scatenava un uragano. La pioggia cadeva a torrenti ed un vento impetuoso sibilava sinistramente nell'aria carica di elettricità. Spessi lampi illuminavano a brevi intervalli i tetti delle case coloniche di Prosecco. Verso le $10\frac{1}{2}$, un fulmine si scaricò sulla casa di Maria vedova Milic, in quel di Diviscina, presso Prosecco. Nella casa dormivano saporitamente due domestici che, destati dal rumore prodotto dalla scarica elettrica, videro come una parte della casa fosse già in preda alle fiamme. L'uno, nel parossismo della paura, saltò giù da una finestra, l'altro si mise in salvo, fuggendo quasi nudo per la porta. Il fulmine aveva appiccato il fuoco alla casa, aveva sbalzato dal letto una bambina che dormiva nella casa attigua ed uccisa una mucca di proprietà della vedova Milic

In un attimo grida d'allarme si fecero udire da diverse parti e la campana della chiesa del villaggio suonò a distesa: tutti corsero affannati, impauriti, per le vie, domandandosi l'un l'altro quale grave disgrazia aveva colpito il loro paese.

— Al fuoco! Al fuoco!

E uomini e donne e vecchi e fanciulli corsero sul luogo del disastro.

Le fiamme divoratrici divampavano vittoriose; non v'era scampo; pure, accorsi i quattro vigili civici - di stazione a Prosecco - con una pompa in disordine, coadiuvati da tutti e dalle guardie di finanza e dai gendarmi; si misero al lavoro, troppo arduo per i mezzi di cui disponevano. Domare l'incendio era impossibile; pensarono dunque isolarlo e con quale fatica vi riuscissero è ovvio il supporlo. Il pericolo era grave stante il vento che trasportava nelle sue folate innumerevoli faville sui tetti delle case vicine. La corte prospettante la casa Luxa era ingombra di faville, di braci, e si deve all'attività del maestro signor Bunz, se questa casa non restò preda dell'incendio. Comparve sopra luogo anche l'on. Nabergoi, rappresentante la Società d'assicurazioni „Slavia" presso cui la casa della Milic è assicurata.

Quando i villici s'accorsero che l'incendio era indomabile, e che una grave sciagura minacciava le altre case, corsero al telegrafo per invocare un aiuto da Trieste; ma fu impossibile telegrafare, per le condizioni atmosferiche. Alle 4 del mattino l'incendio, del tutto isolato, non era ancora spento.

Un caso curiosissimo: Durante l'infierire dell'incendio, orribili grugniti uscivano dal porcile, la cui porta era in fiamme. Come salvare i disgraziati compagni di... S. Antonio? Nessun si muove, nessun vuol mettere a repentaglio la propria pelle per salvar quella d'un suino. Ma i porci, animati, spinti dall'istinto, atterrano con un urto violento la porta, e fuggono tra le fiamme, riuscendo così a scampare. Vi fu uno scoppio di risa e qualche oh! d'ammirazione!

La casa distrutta dal fulmine, di cui non restano che pochi ruderi calcinati, non era munita di parafulmine. Il danno ascende ad oltre 2000 fiorini. A Prosecco non si parla che di ciò.

Meritano una sincera lode i bravi vigili che, mercè la loro abnegazione e perizia, scongiurarono più gravi accidenti; sarebbe però desiderabile ch'essi fossero forniti di almeno due pompe, ed in buono stato, oltre tutti gli altri attrezzi necessari in simili casi.

Unione Ginnastica. La festa di ballo indetta per ieri a sera, fu sospesa causa l'incostanza del tempo.

Frizzo. È uno dei migliori prestidigitatori italiani. I nostri lettori se ne ricorderanno certamente; - molti anni fa, se non ci falla la memoria, quando venne a Trieste, diede una accademia alla Filarmonico-Dramatica, al Teatro Armonia. Recentemente, a Parigi, ha ottenuto dei bei successi. A quanto apprendiamo, negli ultimi giorni del prossimo mese di settembre, il signor Enrico Frizzo (cavaliere, si intende) darà alcuni trattenimenti di prestidigitazione a Trieste. A quanto si annuncia, pare che il *clou* di queste serate saranno le *Ombre*, quelle inventate dal celebre Campi, delle quali il Frizzo è il solo riproduttore autorizzato.

Ai lavori di scarico. A proposito del fatto delle revolverate, al Molo San Carlo, narrato nel nostro numero di ieri, uno dei signori fratelli Robba, venuto al nostro ufficio, ci favorì la seguente comunicazione:

I signori Robba avendo, come dicemmo, l'impresa del carico e scarico delle merci sui piroscafi del Lloyd, tenevano fissi al proprio servizio trenta operai, istriani, pagandoli di quindicina in quindicina sulla base di 60 fiorini al mese. I facchini sono istriani, perchè i triestini addetti a questi lavori non accettano di venire a paga fissa, mentrechè lavorando a giornata percepiscono f. 2.50 al giorno. Quando c'è il lavoro di scarico o carico, i trenta, naturalmente, non bastano e vengono assunti i facchini triestini il di cui corpo, addetto di solito a questi lavori al molo S. Carlo, si compone di 17. Ora, stantechè il lavoro da qualche settimana non era molto abbondante, accadeva naturalmente che i 17 facchini rimanevano qualche giornata senza lavoro. Ciò era quanto non garbava ad essi e da ciò ebbero causa i tumulti e le minacce contro i signori Robba.

Questi però, nell'intento lodevole di venire ad un accomodamento e di evitare malumori e disordini, deliberarono - visto che dei trenta uomini che sono al loro servizio, quindici soli ne sono indispensabili - di mettere in libertà, da oggi, quindici del mese, in poi, parte del proprio personale fisso, acciocchè in caso di bisogno, gli operai triestini potessero venir utilizzati e ciò quantunque la mercede da essi pretesa sia notevolmente maggiore di quella degli altri.

I signori Robba assicurano, poi, che le loro intenzioni furono sempre benevoli e che avrebbero aderito già prima a questa richiesta dei facchini triestini, ma non potevano da un giorno all'altro mettere sulla strada i facchini istriani.

Se queste notizie sono esatte, a noi pare che i facchini, lungi dal lasciarsi trasportare ad eccessi avrebbero dovuto esporre ai fratelli Robba le loro istanze. Dio buono! a forza di parlare ci s'intende; e che bisogno c'è di mettersi in guai, quando con un po' di buona volontà si può rimediare a tutto?

— Apprendiamo inoltre che i sigg. Giovanni e Gioachino Robba, si recarono ieri dal commissario di polizia signor Budin, intercedendo perchè sia rimesso in libertà il facchino Antonio S., arrestato nel tumulto di giovedì al molo S. Carlo.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio i seguenti effetti:

Un conto redenzione del civico Monte di pietà, rinvenuto in via Solitario dalla sig.na Giovanna Blasich. — Due libri scolastici, tedeschi, rinvenuti in via Nuova. — Una scatola da tabacco, rinvenuta in Corsia Stadion, dal signor Giovanni Beserianni. — Un libretto memorie, rinvenuto in piazza S. Giovanni. — 3 chiavi unite con cerchio, rinvenute nell'osteria „Alla Cappuzzera." — 2 chiavi rinvenute nel negozio „Al buon prezzo" in via Canale. — Una chiave, rinvenuta in via Dogana, dal Corriere N. 22. — Una chiave, rinvenuta dal sig. Giuseppe Dussich.

I vigili in moto. L'altra sera, alle 7, il calzolaio Antonio M., abitante in S. Maria Maddalena superiore N. 207, avvertì i vigili dell'appostamento in San Giacomo, d'aver veduta una gran luce rossastra in vicinanza di Servola, e ciò faceva credere esser colà scoppiato un incendio. I vigili allora, senza perder tempo, comunicarono l'avviso all'appostamento principale, da dove subito partì un treno. Giunti sul luogo, constatarono che quella gran luce che si scorgeva in lontananza, proveniva da una piccola partita di paglia che Giuseppe G. accese davanti alla sua abitazione, al N. 300 in Servola.

Anche i vigili dell'appostamento di via della Loggia, si portarono, perchè chiamati, al primo piano della casa Molinari al N. 3 di Riborgo, ove abita il sig. Baldassare Glech. Questi, giovedì sera, erasi coricato perchè indisposto; la moglie accese un po' di fuoco per riscaldargli il brodo e poi uscì. Il fuoco si propagò su altra legna lì vicino e la fiammata fece accendere la fuliggine del camino. Il Glech spense il fuoco del focolaio ed i vigili quello del camino. Nessun danno.

Il portiere dell'Ospedale, quel vecchio alto, dalla figura imponente, dal lungo barbone bianco che maestosamente gli scendeva sul petto, è morto l'altra sera alle 11. È morto rassegnato, tranquillo, conscio di morire, circondato dalle cure amorose di una moglie, di una figlia.

In quel corpo di gigante, c'era racchiusa un'anima buona, onesta: una serena mitezza di fanciullo. *Sior Giovanni* era conosciuto da molti, al popolo incuteva un certo rispetto, imponeva.

Si chiamava Giovanni Callatz, aveva 61 anno. Già da ventisett'anni copriva il modesto suo ufficio, compiendo il proprio dovere coscienziosamente, da galantuomo. In ventisett'anni ne deve aver viste di eventure, di malanni sfilargli sotto gli occhi! Ora la è toccata a lui la disgrazia, la peggiore, quella per cui non c'è riparo.

Le buone donnette, quando, nelle grandi occasioni, lo vedevano coll'abito *di parata*, cappello a due punte, calzoni filettati di bianco e rosso, con quel collarone che gli serrava il collo, facendo contrasto col „folto onor del mento" - trovavano tanto di marziale nella figura di lui, che lo additavano ai bambini bizzosi quale uno spauracchio: „Se sarete cattivi, dirò all'uomo del barbone bianco che vi porti via."

Invece, tutti quei poveretti che per una qualsiasi occasione dovevano ricorrere a lui, lo stimavano, gli volevano bene.

Domani, alle cinque del pomeriggio, avranno luogo i funerali di quel poveretto. Il corteo moverà dalla casa N. 406 in via della Pietà. La gente del popolo, che col buon vecchio aveva avuto contatto di frequente, accorrerà a render tributo di affetto alla sua memoria; sarà un funerale semplice, il funerale d'un uomo onesto.

Le gite. Oggi, i piroscafi „Carli" e „Aida" intraprendono una gita di piacere per alla volta d'Isola. Partenza da Trieste alle $3\frac{1}{2}$ pom., ritorno alle $9\frac{1}{2}$.

Per Capodistria parte alle $8\frac{1}{2}$ (ritorno alle 10) il piroscafo „Vittoria" testè uscito dal cantiere, ristaurato ed abbellito.

Per Muggia poi, col „Vergerio" avranno luogo parecchie gite, al mattino alle $7\frac{1}{2}$ e $9\frac{1}{2}$; nel pomeriggio alle 3, alle 5, ed alle 8. Ritorno: alle $8\frac{1}{2}$ ant., alle 2 pom., alle 4, alle 7 ed alle $8\frac{1}{2}$.

Anfiteatro Fenice. Sabato 29 corr. si inaugurerà la stagione con l'opera *Ruy Blas* del Marchetti. Artisti principali: Fanny Vogri ed Elvira Ungarelli (prime donne), Alfredo Volebele (tenore), Vittorio Calvi (baritono) Giuseppe Biaggi (basso).

Cavalli imbizzarriti. Due cavalli che tiravano il carrozzone N. 35 del *Tram* sulla linea di S. Andrea, l'altra sera alle 7, nello staccarsi dal secondo scambio, ruppero una cinghia e s'impennarono. Nello sparare alcuni calci, fecero staccare il bilancino, e trovandosi liberi, si misero a correre all'impazzata verso i bagni. Vennero quasi subito fermati da alcuni cocchieri e conduttori della Tram, e così altro non s'ebbe a deplorare che un po' di panico.

Corte d'Assise. *L'uccisione di Zaule.* Terminata la lettura dell'atto d'accusa — che abbiamo publicato per esteso nel *meriggio* d'ieri — il Presidente cons. Dr. Danelon, chiama alla sbarra l'accusato Bassi e gli chiede se si ritiene colpevole del fatto che gli si addebita.

Acc. „No signor, no son colpevole."

Pres. Che cosa eravate a fare in quella osteria?

Acc. „Iero a zogar le bale."

Pres. Avete veduto il Hrovatin.

Acc. „Si, ma 'l iera in un'altra compania."

Pres. Raccontate come andarono le cose.

Acc. „Ierimo in ostaria a la pesca del pesse e là gavemo prima magnà delle orade, dopo se gavemo messo a zogar le bale; gavemo fato quatro partide; po ierimo strachi e se gavemo sentà; mi me iero sentà vizzin de un vecio, che me ga domandà un bicer de aqua. Hrovatin se ga messo a cior via el vecio e a ciorghe fora de man el bicer. Mi lo go rimproverà, lui el ciol un sasso e el me lo tira e el ghe ciapa al litro de aquavita, che 'l va in tochi. Mi allora me go rabià e volevo che 'l pagassi el litro roto. Allora se gavemo messo a far baruffa; lui me ga tirà un altro sasso e el me lo ga ciapà in tal viso, mi allora go dà... no so come... iero imbriago."

Pres. E dopo, dove siete andato?

Acc. „Son scampà."

Pres. Risulta però dall'atto d'accusa che dopo la colluttazione vi siete divisi, che il Hrovatin entrò nel locale e a voi vi hanno lavato la ferita; ed appena dopo voi siete andato nel locale ed avete inferto al Hrovatin la ferita al petto, che fu causa della sua morte.

Acc. „Mi no so quel che go fato. De prima me ricordo, ma de dopo no; e po 'l dolor della ferida...“

Pres. Dal processo risulta che non eravate molto ubriaco...

Acc. „Sior si, iero imbriago. Xe sta l'ispetor dele guardie che me ga arestà a casa, in via Pauciana, che me ga dito che go comeso quel fato. Mi no me guanca ricordavo guente.“

Pres. Vi ricordate qual via prendeste dopo il fatto?

Acc. „Co son scampà go fato una gira volta per la strada de Capodistria e in zerto punto son cascà par tera in ta l'erba; son stramazzà come un manzo e là son restà e me go indormenzà. Verso le tre de matina me son dismissià e son andà a casa. Là i xe vignui a arestarme.“

Pres. In quali relazioni eravate col Hrovatin?

Acc. „Ièrimo amizzi.“

Pres. E com'è stato che, essendo amici, lo avete ferito?

Acc. „Mi no so; go perso i sentimenti.“

Pres. Quanto avete bevuto?

Acc. „Quatro o zinque litri de anisi e de mastizi.“

Pres. Sedetevi.

Terminato il costituto dell' accusato si passa all'audizione dei testimoni.

Giuseppe Raunick narra la colluttazione tra il Bassi ed il Hrovatin all' esterno del locale; poi come il Bassi, 10 minuti dopo, uscisse dal locale dicendo: „ch' el lo ga copà.“ Dice che l'accusato era piuttosto ubriaco, che borbottava.

Giuseppe Jaksich depone, circa la colluttazione all'esterno, in conformità all'atto di accusa; aggiunge che il Bassi era più ubriaco di tutti gli altri.

La deposizione del teste Antonio Bortolotti esclude che il litro fosse stato rotto da una pietra scagliata dal Hrovatin, e ascrive la rottura ad un urto accidentale con un piede. Esclude poi in modo assoluto che il Bassi, nella colluttazione nel cortile, avesse in mano arma di sorta. Nella lotta il Bassi stava per essere soccombente, poichè, essendo caduti ambidue, egli si trovava sotto, il Hrovatin sopra. Furono divisi. Il teste ritiene essere stato il Bassi molto ubriaco - non parlava niente. Non vide quanto accadde nel locale; solo, 10 minuti dopo, intese da *siora Chechina* che il Hrovatin era morto.

Stefano Ghedina, riguardo la zuffa nel cortile dice anch'esso di non avere scorto arme in mano al Bassi; vide però come questi, dopo alzato, mettesse la mano nel la tasca e quindi andasse a lavarsi. Entrato nell'osteria vide il Hrovatin, che lo pregò di slzargli la camicia, era ferito al fianco. Il Hrovatin dissegli: „Eh! no fa guente! El me la pagarà.“ Parve al teste che la ferita fosse profonda.“

Dal teste Giovanni Segulin, si ha una prima deposizione circa la colluttazione nell'interno del locale. Dopo aver narrato la zuffa avvenuta nel cortile, il Segulin dice che entrato nell'osteria, vide una nuova zuffa. Il Hrovatin, fatti appena alcuni passi verso la porta, cadeva. Allorchè si sono azzuffati, il Hrovatin brandiva un vaso di latta; ma il primo colpo fu dato dal Bassi.

Francesco Zebochin si trovava nel locale allorchè entrò il Hrovatin. Questi disse: „Go ciapà do feride. Ah! ma no fa guente!“ E si sedette. Entrò allora di corsa il Bassi; Hrovatin si alzò ed andogli incontro: il Bassi gli vibrò due colpi. Il colpito cadde verso la porta; il feritore fuggì. Il teste vide la ferita al petto, dalla quale sgorgava molto sangue. Non gli parve che il Bassi fosse molto ubriaco.

Pres. all'acc. Che cosa avete da osservare, su quanto dice il testimonio?

Acc. „No so guente; pol esser che sia sta cussì.“

Le deposizioni dei testi Zebochin Andrea ed Antonio Stoka, sono conformi alla precedente; inconcludenti le altre.

Il P. M. nella sua requisitoria, dopo aver riassunte le risultanze probatoriali, ed averne dedotto che il reato è stato indubbiamente commesso dall'accusato, dimostra essere il Bassi pienamente responsabile, essendochè devesi escludere l' accampata ubriachezza, che scemerebbe - se fosse risultata - cotale responsabilità. Chiede pertanto un verdetto di colpabilità ai giurati.

L'avv. Dr. Millanich, difensore dell'accusato, tentò, con ingegnose argomentazioni, persuadere la giuria come l' ubriachezza, e quindi l' irresponsabilità del suo difeso, fosse sufficientemente emersa dal processo; ma non vi riuscì, chè i giurati votarono ad unanimità per la colpabilità dell'accusato.

In base a tale verdetto, la Corte condannò Giovanni Bassi a **3 anni** di carcere.

Atterrato da una vettura. L'altra sera, in Piazza della Caserma, Francesco Trabusina, d'anni 70, da Klagenfurt, facchino all'„Hôtel Europa“, venne atterrato da una vettura privata e riportò leggere contusioni alle gambe e forti contusioni al torace. Lo si fece trasportare alla sua abitazione, ma aggravandosi il male, ieri alle 2 ore pom., fu accompagnato all'ospedale.

Sembra che l' accidente sia dovuto a sola sua sbadataggine e non a disattenzione del cocchiere.

Per un'incolpazione ingiuriosa. Il liquorista Giovanni Leghissa, di anni 24, da Duino, abitante in via della Sorgente N. 3, trovavasi ieri mattina a bere nell'osteria *All'Alba*; era alquanto *brillo* e ad un dato momento non si vide più *brillare* un anello, che prima teneva in un dito.

Un calzolaio che gli sedeva vicino, fu da esso incolpato di averglielo rubato. Il calzolaio, punto per l' ingiuriosa incolpazione, gli rispose per le rime. Venuti ad armi corte, l'ingiuriato gli ruppe un bicchiere sulla testa. Il colpo gli fece chiarire le idee, tant' è vero che rinvenne l'anello che deplorava perduto; ma dovette poi recarsi all' ospedale, perchè il colpo di bicchiere gli aveva anche prodotto due ferite da taglio presso la tempia sinistra.

Gli accidenti. Nel prendere una pentola, messa sulla cappa del camino, la vecchia Caterina Sleisa, d' anni 62, abitante in via S. Filippo N. 10, restò ferita alla coscia destra, su cui ebbe a caderle la pentola stessa, sfuggitale accidentalmente di mano.

— Ieri, alle 2 pom., venne accolto al l'ospedale il facchino Martino Spechar, di anni 59, da Trieste, coniugato, con frattura della tibia destra, causatagli dalla caduta di una botte sulla gamba, mentre attendeva allo scarico di un legno al Porto nuovo.

„**La lingua** non ha osso, ma rompe il dosso“. Il proverbio è giustissimo. Lo ha imparato a sue spese il mozzo Cristoforo B., d'anni 16, da Persto. Avendo egli diretto delle parole offensive alla moglie d'un capitano, venne da questi percosso in modo da lasciargliene i segni

Quattro tortorelle. I colombi non troveranno più da fare il nido, se tutti i cantucci vengono occupati dalle tortorelle notturne. Anche la notte scorsa vennero messe a posto: Giuseppa B., d' anni 26, da Lubiana; Maria P., d'anni 30, da Trieste; Anna S., d'anni 28, da Birnbaum e Luigia K., d'anni 28, da Leopoli.

Lotto. Estrazioni del 14 agosto:

Trieste	51	31	14	25	16
Buda	18	1	17	30	70
Linz	88	56	80	51	26

Ogni giorno una.

— Che cosa fa X?

— Sempre il medesimo. Fa castelli in Spagna...

— In questo caso non stringergli la mano.

— Perchè?

— Perchè potrebbe attaccarti il colera!

Borsa del 14 Agosto. La perfetta immobilità dei Corsi si manteneva tale anche oggi, e dobbiamo segnare i prezzi precisi di ieri, cioè 284.30, 98.75, 92.35 e 82.75. Debole la Valuta 9.91 a 9.92. Invariata la Rendita 93.70 a 93.80. Ottime le chiuse di tutte le Borse estere, Berlino 566, Parigi 94.55, Egitto 330, Vienna 285.30 e 98.80.

Ultimo. Napoleoni 9.92½ a 9.93, Zecchini 5.83 a 5.81, Lire sterline 12.48 a 12.46, Lire turche 11.20 a 11.18, Talleri turchi 2.08½ a 2.07½, Talleri Maria Teresa 2.13 a 2.12, Londra 125.35 a 124.90, Francia 49.45 a 49.40, Italia 49.45 a 49.15, Banconote italiane 49.30 a 49.20, Banconote germaniche 61.40 a 61.25, Rendita austriaca in carta 82.75 a 82.85, detta in argento 83.50 a 83.70, Rendita ungherese in oro 6% 98.70 a 98.90, detta in carta 5% 92.25 a 92.45, Credit 284 a 285, Banca Commerciale Triestina 583 a 586. Unionbank 79.50 a 80. Lloyd 560 a 562. Rendita italiana 93¾ a 93⅞.

Il delitto del parco Newton [121*)]

In queste occasioni egli punzecchiava la signora Macdermoth, facendole domande sopra domande, fino a che ella arrivasse a contradirsi: allora la povera donna s' impantanava e finiva col chetarsi ad un tratto, sentendo che quanto più si affaticava, tanto più s'imbrogliava e s'intricava; s'armava allora d' una rabbia feroce contro quello scellerato di Bristow che aveva l'aria di intendersi più col fratello e con la nipote.

Ma si dilettava tanto a sentirlo parlare che alla prossima visita di Tom a Pencote, era sempre pronta a ricascare nel laccio, anche se il giovanotto non era punto disposto a tenderglielo. Sicchè arrivò a detestare talmente il povero Tom Bristow, che giurò in cuor suo di fargli un cattivo tiro e di forzarlo ad abbandonare la casa.

Da questo momento si mise a sorvegliare i due giovani con più insistenza, e non contenta di sè stessa, obligò Emma, la sua cameriera, a spiarli e a venire a raccontarle tutto quello che vedeva. Con questa insistenza non tardò molto ad aver in mano delle prove sufficienti per decidersi di chiedere al fratello un colloquio particolare. E quando ebbe ben preparata la sua requisitoria, scese dal suo appartamento, ed entrò precipitosa nel salotto di Culpepper. Entrò come un uragano, ma si fermò subito; Culpepper era là, ma vi era anche Tom. Da quello che essa capì, parevano assorti in una seria discussione; piegati tutti e due sulla tavola, parlavano a voce bassa. Culpepper si voltò impazientito quando sentì aprir la porta.

(*Continua*).

*) Riproduzione vietata. Proprietà dell'editore Ferdinando Garbini.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Huala.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

Maurizio Zelinka, capitano del Lloyd austr.-ung., **Sofia** nata **Mangel** genitori, a nome pure dei figli **Marco, Giuseppe** ed **Antonia**, e degli altri congiunti presenti ed assenti, dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti della perdita della loro amatissima figlia e sorella

EMILIA

avvenuta quest'oggi alle ore 2 ant. dopo breve e penosa malattia, munita dei conforti religiosi.

La tumulazione delle spoglie mortali avrà luogo Sabato 15 corr. alle ore 4½ pom., partendo il convoglio funebre dal „Cacciatore“.

Luogo di riunione al Giardino Publico alle ore 5 p.

TRIESTE, 14 Agosto 1885.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza

Impresa Zimolo, Corso 37.

COMUNICATO.

Il sottoscritto avverte il P. T. Publico che la famiglia in cui è stata colpita una bambina dalla difterite, non alloggia all'„Obelisco“ bensì a Sesana.

Avverte inoltre che tiene sempre disponibili stanze bene ammobiliate, anche a pensione.

Luigi Daneu.